

pello prevista ad ottobre - hanno potuto varcare i tornelli della Fiat Sata, fra gli applausi dei colleghi, ma sono stati bloccati dalla vigilanza interna che li ha invitati a seguirli nel loro gabbietto. E mentre l'ufficiale giudiziario prendeva nota del rifiuto aziendale di eseguire la sentenza del giudice, alla presenza dei legali della Fiom Cgil, si sono sentiti rivolgere l'ennesima proposta insultante: restare in fabbrica, ma in una saletta lontana dalle linee di produzione a svolgere solo attività sindacale.

**MA IL GOVERNO DOV'È?**

Proposta respinta al mittente. Sia dai lavoratori che, mentre i colleghi proclamavano due ore di sciopero in solidarietà, hanno rivolto un appello al presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano: «Non ci faccia vergognare di essere italiani e faccia in modo che il nostro diritto al lavoro venga rispettato e che il principio "la legge è uguale per tutti" valga tanto per gli imprenditori quanto per gli operai» ha detto a nome dei tre Giovanni Barozzino, confermando la loro intenzione di recarsi davanti ai cancelli tutti i giorni fino al completo reintegro. Sia dalla Fiom, che ha deciso di presentare

**Il ministro Sacconi**

«La Fiom dovrebbe dire che non è giusto fermare la produzione»

una denuncia penale contro la Fiat: «Quanto accaduto è inaccettabile. La vicenda di Melfi è stata costruita ad arte dalla Fiat per dimostrare che gli stabilimenti auto in Italia non sono gestibili. L'azienda deve smetterla di costruire provocazioni, e avviare un confronto serio e sereno» ha ripetuto il responsabile auto dei metalmeccanici Cgil, Enzo Masini.

Ma l'immediata replica della Fiat, che sostiene di aver «doverosamente eseguito» il provvedimento di reintegro e ribadisce «la ferma convinzione che siano pienamente legittimi i provvedimenti adottati nei confronti dei lavoratori licenziati», non lascia sperare in una discussione di merito che vada oltre la prova di forza del Lingotto.

Né si può sperare in una mediazione del governo, se anche ieri il ministro Maurizio Sacconi non ha voluto entrare nel merito nella vicenda per limitarsi a polemizzare: «Mi spiace non avere sentito la Fiom pronunciarsi sulla dimensione politica, ovvero può un lavoratore impedire agli altri di lavorare?». Come ha fatto notare il Pd, attraverso le parole di Stefano Fassina e Tiziano Treu, «il governo se ne lava le mani». ♦

**Maramotti**



**Lo scontro si sposta in Tribunale  
Ma il nodo è politico**

La Fiom denuncia la Fiat per non aver rispettato la sentenza di reintegro. Il Lingotto si difende: «Applicata la prassi»

**Il punto**

**FELICIA MASOCCO**

ROMA  
fmasocco@unita.it

**D**ai cancelli alle aule di Tribunale, la battaglia si sposta sul piano legale, fioccano denunce e interpretazioni, da una parte e dall'altra. Non molla la Fiom che ieri ha avviato la denuncia penale contro Fiat ex articolo 650 del codice (quello sulla mancata osservanza di un atto giudiziario). E non indietreggia il Lingotto che ricorda che c'è un'azione penale contro gli operai accusati di aver volontariamente fermato la produzione durante il corteo del 7 luglio.

**A Torino si fanno scudo** con la «prassi». «Con il reintegro abbiamo sempre fatto così, dispensando il lavoratore dall'attività - spiegano fonti aziendali - perché è del tutto evidente che il rapporto fiduciario tra azienda e dipendente è minato. Non è una linea inventata da noi, ma applicata in modo diffuso». Questo vale (o varrebbe) per l'applicazione dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori. È prassi anche nel caso in cui all'azienda viene contestata la condotta antisindacale disciplinata dall'articolo 28? Due dei tre operai sono delegati Fiom, il terzo è un iscritto. «Non ab-

**IL MANAGER RINGRAZIA OBAMA**

«Vorrei ringraziare l'amministrazione Obama per la fiducia accordata a Chrysler, nella nostra capacità di realizzare una ripresa duratura e di dare un contributo positivo alla società».

**VOCI DI VENDITA**

**L'Alfa Romeo passa a Volkswagen?  
Torino smentisce**

■ Ancora indiscrezioni di un interesse per Alfa Romeo (gruppo Fiat) da parte di Volkswagen (Vw). A rilanciarle la rivista tedesca "Automobilwoch", che cita un «importante manager» della casa di Wolfsburg. «Alfa Romeo - ha detto al giornale - è un marchio apprezzato a livello mondiale con geni sportivi e una grande tradizione. Se fosse possibile ottenere un tale tesoro, non dovremmo esitare. Alfa Romeo potrebbe contribuire a consolidare la nostra strategia». Vw vw avrebbe già pronto un piano prodotti per Alfa Romeo.

Immediata la smentita del Lingotto: l'Alfa Romeo non è in vendita, ha detto un portavoce.

**Il giudice di Cassazione**  
Così si dichiara che lo Statuto dei lavoratori non vale più in Fiat

**Il sindacalista Cobas**  
Nel 2006 a Pomigliano il reintegro di 8 operai fu immediato ex art.28

biamo sanzionato la tenuta di un'assemblea», dicono dal Lingotto, e con una nota ribadiscono che i licenziamenti sono dovuti a «comportamenti di estrema gravità, in quanto, determinando il blocco della produzione, hanno leso la libertà d'impresa, causato un danno economico». «I nostri provvedimenti sono pienamente legittimi». Sarà il giudice a stabilirlo. Il 6 ottobre quando giudicherà il ricorso presentato da Fiat contro il reintegro. E in sede penale quando si discuterà l'esposto-denuncia della Fiom.

Come la Fiat, anche la Fiom ha piena fiducia nella magistratura. «Il pagamento della retribuzione non equivale al reintegro nel posto di lavoro», sostiene uno dei suoi legali, Lina Grosso. Secondo una sentenza della Cassazione penale del 1989, se un'azienda offre la retribuzione e non il reintegro sostanziale, ricade in ogni caso nelle sanzioni dell'articolo 650 del codice penale. Quanto alla decisione della Fiat di «consentire» ai due Rsu di fare attività sindacale «è un modo per aggirare» la denuncia per attività antisindacale. «Ma questo non tiene conto dell'operaio non delegato che resterebbe fuori dallo stabilimento».

C'è poi chi ricorda il caso di Pomigliano. «Nel 2006 - spiega Vittorio Granillo di Slai-Cobas - il reintegro degli otto lavoratori del nostro sindacato e licenziati ingiustamente dal Lingotto, fu immediato. Ricorremmo all'articolo 28 ed il giudice ci diede ragione». C'è prassi e prassi, quindi.

**Un consigliere di Cassazione,** Giuseppe Berruti, valuta così: «La posizione giuridica di Marchionne è corretta, anche se ideologica e molto grave». «Il suo - prosegue - non è il rifiuto della giurisdizione di chi, ad esempio, vuole sottrarsi al processo: è una posizione evidentemente di principio e come tale fortemente politica che entra in un quadro di valutazione extragiudiziaria ed attiene ad uno scontro in atto tra mondo sindacale e impresa». «La Fiat - conclude - con questa scelta di spiccata sovranità dichiara che lo Statuto dei lavoratori non è più in vigore nei suoi stabilimenti». ♦